



PROGETTO
UNA CASA DELLE DONNE

AD ALESSANDRIA

PROGETTO

UNA CASA DELLE DONNE AD ALESSANDRIA

COS'E' NON UNA DI MENO E COME SIAMO ARRIVATE FIN QUI

Il 25 novembre 2016 centinaia di migliaia di persone hanno sfilato per le vie di Roma contro la violenza sulle donne al grido di "Non una di Meno".

A partire da quella giornata il movimento politico femminista e transfemminista nato in Argentina e riprodotto poi in tutto il mondo si è affermato anche in Italia. Nei mesi successivi le esperienze riconducibili a Non una di Meno si sono moltiplicate sui territori e oggi sono circa 60 le città italiane in cui le donne hanno ricominciato ad incontrarsi, confrontarsi e discutere della propria condizione sociale e politica.

Il presupposto di partenza di Non una di Meno è semplice: la violenza sulle donne e sulle soggettività lgbtqia è sistemica, attraversa tutti gli aspetti della vita quotidiana e ha a che fare con secoli (se non millenni) di dominio maschile, misoginia e patriarcato.

I dati della violenza maschile sulle donne sono inquietanti: una donna su tre ha subito violenza fisica, psicologica o sessuale. Ogni anno in Italia si commettono più di 100 femminicidi, una vera e propria guerra alle donne che nella maggior parte dei casi si consuma tra le mura domestiche ad opera di conoscenti, amici, compagni (o ex) e famigliari.

Leggere la violenza nella sua dimensione strutturale, tuttavia, significa non fermarsi ai femminicidi e ai casi di cronaca, ma addentrarsi nei meccanismi che regolano le relazioni tra generi nei differenti ambiti della vita, dalla famiglia al lavoro, dalla salute alla formazione. Ogni dimensione sociale porta con sé il suo carico di maschilismo e disuguaglianza tra generi e per gettare le basi di una società più giusta occorre in primo luogo individuare i problemi e cercare le strategie per eliminarli.

Quando si parla di violenza di genere si tende spesso a limitare il problema alla violenza fisica, alle "botte" e agli abusi sessuali. L'esperienza di Non una di Meno, al contrario, mira a denunciare le dimensioni più invisibili, strutturali e profonde della violenza, considerando tali tutti gli ambiti in cui alle donne vengono negate la libertà di scelta e autodeterminazione, la parità di trattamento e la dignità.

Le disparità salariali, l'obiezione di coscienza all'aborto, le molestie sul lavoro, il trattamento riservato alle donne migranti, l'omofobia e la transfobia sono forme di violenza a cui spesso non si guarda. Costituiscono, però, l'ossatura del patriarcato e si fondano sulla riproduzione di rapporti di potere che viviamo senza rendercene conto perché parte della vita quotidiana.

Nel corso del 2017 le realtà di Non una di Meno presenti sui territori hanno prodotto un enorme lavoro di discussione, indagine e sintesi sviluppatosi all'interno di assemblee nazionali e incontri tematici di ricerca e approfondimento. Al termine di un anno di lavoro, Non una di Meno ha presentato – in occasione del 25 novembre 2017 – il suo *Piano Femminista contro la Violenza Maschile sulle Donne e Violenza di Genere*. Un documento complessivo e approfondito che affronta i principali nodi della violenza in ottica trasformativa, cercando e individuando strumenti sociali, istituzionali e politici in grado di invertire la rotta, definire ed eliminare i presupposti culturali delle disuguaglianze tra generi.

Il *Piano* si articola su più capitoli che analizzano gli ambiti sociali in cui le differenti forme di violenza trovano spazio: dal mondo dell'istruzione a quello della sanità, dai contesti giuridici a quelli della comunicazione, dai luoghi di lavoro alla violenza domestica. Vengono messi in luce il sessismo, la disuguaglianza e la violenza presenti in ogni dimensione e allo stesso tempo vengono individuati strumenti e strategie per produrre nuove forme del vivere comune basate su relazioni tra generi eque e sul riconoscimento del genere come costruzione sociale, ridefinibile, moltiplicabile e mai assoluta.

La grande scommessa che il *Piano* di Non una di Meno mette in campo interroga i movimenti femministi presenti sui territori, ma anche le istituzioni locali, le associazioni e le/i singole/i cittadine/i che condividono un'idea di società in cui sessismo, patriarcato e violenza non trovino più spazio.

Nel corso di questi mesi Non una di Meno Alessandria ha scelto di accogliere questa sfida e si è messa in cammino per informare, discutere e agire contro la violenza di genere. Il cammino non è stato solitario, ma ha incrociato i passi di tante realtà presenti sul territorio e che operano nell'ambito della disuguaglianza con una prospettiva femminista e transfemminista: si pensi, tra gli altri, al *Centro Antiviolenza Me.Dea*, all'associazione casalese *L'albero di Valentina*, alla rete creata da *DonneInsieme* a Tortona o all'associazione *Lgbtqi Tessere le Identità*.

Oggi la complessità delle relazioni tra generi e la maturità raggiunta dall'esperienza di Non una di Meno ad Alessandria consentono e richiedono un ulteriore passo in avanti, che rappresenti ad un tempo la prosecuzione del percorso fatto fino ad ora e l'inizio di un nuovo cammino.

Nella prosecuzione del percorso di Non una di Meno all'interno del panorama cittadino, non si può prescindere da una riflessione sull'uso dei luoghi urbani e il loro attraversamento da parte della cittadinanza.

Alessandria è una città in cui mancano sempre più spazi di produzione e diffusione culturale, mentre abbondano gli edifici pubblici abbandonati e inutilizzati, strutture di cui le reti di cittadine/i hanno il diritto e il dovere di farsi carico, riqualificandoli in ottica sociale e culturale, tornando protagoniste/i e del cambiamento e della messa in discussione del tessuto sociale.

In questa cornice le istituzioni hanno il dovere di cedere le strutture pubbliche dismesse a progettualità culturali e sociali utili alle/agli alessandrine/i, partendo dal presupposto fondamentale che la violenza di genere è un problema dell'intera cittadinanza e che come tale va affrontato.

PROGETTO: UNA CASA DELLE DONNE AD ALESSANDRIA

1. Finalità:

Come già accennato nella premessa, questo progetto nasce dalla necessità di fornire alla città uno spazio in cui tutte le donne possano trovare sostegno, consulenza, solidarietà e complicità. La casa delle donne vuole essere un luogo d'incontro, riflessione e iniziativa culturale e politica che abbia come perno del proprio agire il contrasto alla violenza di genere in ogni sua forma e sfaccettatura.

L'ambizione è quella di dar vita ad un luogo che sia in grado di rispondere alle esigenze reali delle donne e che, allo stesso tempo, possa diventare produttore di nuove domande e nuove istanze, che sostenga e incentivi la crescita di soggettività nuove femminili autonome, consapevoli e libere.

Un luogo fisico da cui partire e in cui tornare garantisce una maggiore capacità di conoscere il territorio, raccogliere dati e ottenere informazioni in merito ai numeri della violenza nella realtà alessandrina. Conoscere i dati significa avere un'idea complessiva e concreta delle necessità del territorio, ma altresì significa disporre di strumenti attraverso cui stimolare le istituzioni locali ad intervenire laddove ve ne sia bisogno.

2. *Analisi del contesto:*

Il solo Comune di Alessandria conta all'incirca 50 mila donne; i servizi presenti sul territorio spesso non sono adeguati ai bisogni della cittadinanza: i consultori spesso dimostrano carenze strutturali e sostanziali, i centri antiviolenza non sono sostenuti con continuità e si trovano con frequenza a fare i conti con ostacoli e difficoltà.

Le associazioni di volontariato e del terzo settore sono spesso costrette a lavorare in solitudine e non riescono a costruire sinergie e reti solide. Un luogo libero, a carattere mutualistico e femminista può rappresentare un efficace strumento di intervento sulle realtà territoriali, divenendo punto di incontro e riferimento per tutte le donne e le soggettività lgbtqia che sono alla ricerca di spazi in cui esprimersi a pieno.

A partire dall'analisi teorica fornita nella premessa – secondo cui la violenza fisica costituisce una delle tante manifestazioni della violenza sulle donne e della violenza di genere – emerge l'esigenza di assumere una prospettiva più ampia.

Una comprensione reale delle difficoltà presenti sul territorio è resa impossibile dalla carenza di dati e ricerche a livello istituzionale – se non quelli relativi esclusivamente alla violenza fisica raccolti da Me.Dea e dalla Questura – ma l'esperienza accumulata in quest'anno di cammino e le relazioni costruite con associazioni e realtà che operano sul territorio ha permesso a Non una di Meno di individuare una serie di bisogni e desideri condivisi da molte donne e da cui partire.

3. *Target:*

Il progetto della Casa delle Donne si rivolge a tutte le donne che vivono e attraversano il territorio alessandrino, senza distinzione di età, orientamento sessuale, politico o religioso, condizione sociale o provenienza geografica.

La creazione di un luogo dedicato esclusivamente alle donne e alle soggettività lgbtqia costituisce l'obiettivo primario del progetto qui proposto e si sviluppa a partire dalle esperienze femministe di solidarietà ed emancipazione create in Italia a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso e fondate sulla convinzione che solo la relazione e il confronto tra donne possano portare ad una nuova consapevolezza collettiva e quindi ad una progressiva conquista di diritti e riconoscimento sociale.

4. *Obiettivi:*

“Per creare spazi e tempi di vita sani e sicuri non servono la criminalizzazione, la repressione, i daspo: è necessario recuperare quartieri abbandonati, riprogettare e risignificare i territori urbani partendo dalle esigenze delle donne, costruire spazi liberati per tutt”.*¹

- Creare uno spazio dinamico, in continua trasformazione, in grado di mutare e mettersi a disposizione di nuove idee, nuove necessità e nuove possibilità.
- Generare un luogo di scambio, confronto e relazione tra donne in cui immaginare, progettare e costruire modelli sociali basati sul mutualismo, sull'assenza di discriminazione e sulla solidarietà.
- Ideare un serbatoio di produzione politica e culturale in cui dare concretezza al concetto di “cittadinanza attiva”, tornando ad occuparsi insieme della città, della sua vivibilità e del rispetto dei diritti fondamentali.
- Essere un centro riconosciuto e affidabile in cui reperire informazioni e materiale di prevenzione. Veicolare, attraverso iniziative e momenti di confronto pubblico, saperi e conoscenze che aumentino la consapevolezza del proprio corpo e della propria sessualità.
- Fornire risposte concrete e prestare sostegno alle donne vittime di tutte quelle forme di violenza che non necessariamente coincidono con la violenza fisica: dalle disparità salariali alle molestie da parte di superiori e colleghi, dalle condizioni di ricatto che la violenza economica genera all'individuazione delle strategie che possano sostenere i percorsi di fuoriuscita dalla violenza.
- Dar vita ad uno spazio autonomo e indipendente, in cui le donne ritrovino protagonismo e in cui sia possibile sperimentare nuove relazioni e individuare nuovi strumenti attraverso cui scardinare patriarcato e machismo.

5. *Strategia:*

- Coinvolgimento delle istituzioni locali e in particolare del Comune della città nella fase iniziale di individuazione di un luogo fisico adeguato alla messa in pratica delle progettualità sotto descritte, ampliando la ricerca a strutture a proprietà pubblica e non solo comunale, come consentito dall'articolo 26 del decreto legge n. 133/2014 c.d. “Sblocca Italia”, che semplifica le procedure di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati, consentendo l'acquisizione e il cambio di destinazione d'uso degli stessi da parte delle amministrazioni locali.
- Coinvolgimento e attivazione di realtà, associazioni e singoli con competenze specifiche sulle questioni di genere o che, nella loro vita professionale, si trovino ad avere a che fare con le diverse sfaccettature della violenza.

6. *Azioni:*

¹ *Piano Femminista contro la Violenza Maschile sulle Donne e Violenza di Genere, p. 41*

La progettualità della Casa si sviluppa in relazione osmotica con la realtà circostante e si imbatte inevitabilmente in alcune delle profonde ingiustizie che caratterizzano le relazioni tra generi in maniera trasversale. Le proposte e i progetti qui sotto descritti si fondano su alcuni capisaldi imprescindibili:

- gratuità e accessibilità a tutte, indipendentemente dalle possibilità economiche, sociali e culturali di ciascuna;
- uguaglianza di trattamento per tutte;
- competenza specifica ed efficienza nell'erogazione dei servizi;
- riservatezza dei dati e tutela delle donne che vi si rivolgono;
- antirazzismo, antisessismo e antifascismo quali valori fondanti al fine di contrastare ogni forma di discriminazione.

Elenco di suggestioni e proposte riguardo alcuni progetti che s'intendono realizzare all'interno della Casa:

- **Sportello lavoro:** ascolto e consulenza in merito alle forme di violenza di genere che si danno nel mondo del lavoro, da quelle legate alle differenze salariali e contrattuali a quelle dovute agli abusi di potere e alle molestie sessuali da parte di capi, colleghi, clienti etc...;
- **Sportello "Obiezione Respinta":** ascolto, consulenza e assistenza su questioni legate alla salute sessuale e riproduttiva delle donne (quali diritto all'aborto e procedure di accesso all'Ivg, corretto utilizzo dei contraccettivi e degli strumenti di prevenzione, sostegno alla menopausa, corsi pre-parto) e mappatura di farmacie, consultori, etc. della provincia che forniscono/non forniscono le pillole abortive;
- **Spazio accoglienza** con internet point, possibilità di consultare opuscoli e materiali informativi, richiedere informazioni o ascolto;
- **Sportello di consulenza legale** per donne migranti e non;
- **Centro studio e documentazione:** un archivio storico di documenti, riviste, foto, libri e manifesti dell'esperienza di lotta femminista sul territorio alessandrino e non solo;
- **Libreria:** un luogo di raccolta di cultura e letteratura femminista da affiancare al centro di documentazione;
- **Progetto scuola:** sviluppo di un progetto di informazione e sensibilizzazione rivolto alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori e incentrato sul tema della contraccezione e sulla prevenzione da MST e gravidanze indesiderate;
- **Progetto formazione:** creazione di momenti di formazione specifica rivolti a singole categorie lavorative (es: giornaliste/i, avvocate/i, insegnanti) che abbiano a che fare con il tema della violenza di genere;
- **Iniziative culturali:** assemblee pubbliche, presentazioni di libri, documentari, film, spettacoli teatrali;
- **Cassa di solidarietà:** un fondo con cui sostenere le donne vittime di violenza economica.

Queste sono solo alcune proposte che si vogliono produrre all'interno della Casa, ma il progetto è aperto a tutte le donne, associazioni e realtà che condividono le linee guida e le finalità sopra descritte e che intendono proporre nuove attività.

NON UNA DI MENO ALESSANDRIA